

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

C'È UN PRIMA E C'È UN POI

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico:

3-6 anni

Argomento spettacolo:

Lo scorrere del tempo e i mutamenti che questo porta con sé

Crediti completi:

di e con Chiara Masseroli

drammaturgia Chiara Masseroli

regia Chiara Carrara e Francesca Poliani

audio e luci Roberto Frutti

produzione Teatro Prova

Sinossi:

I bambini crescono, il bruco diventa farfalla, una ferita guarisce e dopo la pioggia torna il sereno.

Nel gioco del tempo le cose passano, tutto cambia, trascorre, muta e il divertimento è riuscire a cogliere i cambiamenti e le differenze tra "il prima" e "il dopo".

Protagonista sarà una filastrocca narrata dall'attrice che racconterà, in rime, movimenti ed immagini evocative, lo scorrere del tempo e la danza delle trasformazioni.

I bambini ascoltano le musiche e le parole, osservano le immagini e si muovono con il racconto e chissà se... scopriranno qualcosa che può restare per sempre.

Note di regia:

"Il prima": il punto di partenza

Nella nostra società facciamo riferimento costantemente al concetto di tempo. Per scandire giornate, programmi, impegni, incontri... e lo facciamo con molteplici e sottili sfumature e declinazioni che appartengono a un immaginario e a un lessico condiviso.

Ma come si orienta un bambino o una bambina in età prescolare in questo concetto tanto complesso e per di più astratto?

Il bambino o la bambina si ritrova a confrontarsi con una serie di parole, frasi e situazioni di cui non riesce a comprendere il significato fino in fondo. Percepisce lo scorrere del tempo, l'organizzazione della giornata, ha in mente episodi singoli, situazioni specifiche, ma non riesce a comprendere la durata del tempo perché necessita di ragionare sulla concretezza e tangibilità delle cose.

Nel lavoro laboratoriale quotidiano che conduciamo con i gruppi della primissima infanzia ci troviamo costantemente a vivere la percezione della dimensione temporale di questa fascia di età, ma come possiamo provare a costruire una performance che parli di questo nel modo più originale possibile?

“Il poi”: scelte registiche

È su queste premesse che abbiamo pensato a una performance teatrale che possa raccontare lo scorrere del tempo con il focus sull'effetto concreto che il tempo ha sulle cose, le persone, gli animali, le situazioni: il cambiamento e la trasformazione.

E lo abbiamo fatto appoggiandoci ad alcuni elementi comprensibili a questa fascia di età, molto utili a familiarizzare e “allenarsi” con la percezione adulta del tempo:

- La concretezza. In scena l'attrice utilizza immagini chiare e colorate e semplici oggetti che permettono di seguire la narrazione anche solo da un punto di vista visivo o come supporto al racconto verbale. Così come il movimento accompagnato da musica.
- La ripetitività della filastrocca che accompagna l'intera performance. Ripetitività che diventa prevedibile, sicura, controllabile, pensabile e riesce a dare dei confini, dei paletti, all'astrazione del tempo.
- La dinamicità e la ciclicità del racconto come specchio per entrare nella ciclicità dello scorrere del tempo stesso.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Il tema del tempo che passa coinvolge sia le famiglie che le scuole, oltre ai bambini e alle bambine.

Il linguaggio è semplice, come i movimenti, i colori, le musiche e le figure.

Si parla di semplicità tanto piccola quanto complessa del nostro vivere quotidiano.

"Il bicchiere si riempie e dopo si svuota, tutto gira come una ruota".

Analisi scene, costumi e scenografie:

Le scene e i costumi sono semplici, i grandi disegni elementari, teneri e rotanti accompagnano l'attrice nel suo racconto in rima.

Musiche dolci allietano il piccolo viaggio nel tempo di questo spettacolo.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Questi testi possono fare riflettere sui temi dello spettacolo:

"Le cose che passano" di Beatrice Alemagna

"Prima e dopo" di Jean Jullien

"Quando sono nato" di Isabel M. Martins e Maddalena Matoso